

Renata Da Nova

## Le Soprintendenze archivistiche e i liberi professionisti

Se la giornata ANAI del giugno fiorentino sulla libera professione è stata la prima occasione di riflessione – e quella di oggi è forse la seconda – su quella che appare, ormai, una forza, o categoria, emergente di operatori del settore, devo però precisare che per la Sovrintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia almeno, non per tutte le Sovrintendenze archivistiche, non si tratta dell'incontro con una categoria del tutto nuova.

Dobbiamo ricordare l'emergenza del terremoto in Friuli del 1976: paesi, case, famiglie disastrose, ma anche tanti archivi, pubblici, ecclesiastici o privati che fossero. E devo dare atto, a chi si trovava allora alla direzione della Sovrintendenza archivistica, Maria Laura Iona, di una tempestiva, per quanto possibile nel disagio della situazione, attività volta al recupero e alla salvaguardia del patrimonio documentario. Ciò che ha voluto dire non solo deposito altrove dei materiali, ma anche richiesta e apprestazione delle risorse, umane e materiali, per poter intervenire subito dopo l'emergenza: personale interno – in gran parte assunto tra il '79 e l'80 – e finanziamenti per disinfestare, disinfettare (con autoclave in dotazione), schedare, tirando fuori le carte dai sacchi neri, proprio quelli delle immondizie, riordinare, inventariare, o in loco o presso gli Archivi di Stato, e ricollocare infine su scaffali (forniti anch'essi). Ma se le forze nuove – comunque esigue – della Sovrintendenza archivistica, quattro persone tra archivisti e documentalisti (diplomati alla Scuola), si erudevano nel lavoro istituzionale (ispezioni, sopralluoghi, relazioni, censimenti), altri erano gli operatori esterni, che schedavano e riordinavano gli archivi disastriati, sotto la guida della Sovrintendenza archivistica. Diplomati presso la Scuola di Archivistica e quindi in possesso di un bagaglio teorico – e come amava dire Maria Laura Iona, "consapevoli soprattutto di cosa non fare mai sugli archivi" – in molti hanno dato il loro contributo, come collaboratori, liberi professionisti – con o senza partita IVA – tramite convenzione appunto di prestazione d'opera professionale. Così tanti archivi sono stati salvati e dotati di strumenti d'accesso.

Certo i tempi e la situazione erano diverse: su un archivio molte volte sono "passate" per così dire, più mani (con rallentamento delle operazioni e con elenchi o inventari di diverso livello), perché questa "libera professione", anche se talvolta amata, non era sempre tanto sentita, o apprezzata dagli enti produttori; le supplenze scolastiche, in genere, o altri concorsi finivano con il depauperare la messe dei collaboratori solo diplomati alla Scuola di Archivistica prima, laureati anche in conservazione dei beni culturali poi. Difettava, in un certo senso, il "mercato".

Ora, invece, è aumentata la consapevolezza, sia del mestiere, sia del bene "archivio" da parte degli enti produttori.

Nel Friuli Venezia Giulia la possibilità di pagamento delle spese per la conservazione e valorizzazione degli archivi da parte dello Stato (contributi in esito al terremoto, del 1977, applicazione della legge 253/86) o della Regione (legge 60/76) di concerto e sulla base delle indicazioni tecniche fornite dalla Sovrintendenza archivistica anche in corso d'opera e previo collaudo, ha fatto sì che qualche ente continuasse in proprio, avvalendosi di un gruppetto di liberi professionisti, che si sono appoggiati in genere alla Sovrintendenza archivistica, sempre per chiarire dubbi, per un utile confronto con chi, delle diverse tipologie di archivi, dei diversi problemi e delle possibili soluzioni, nel seguire comunque riordinamenti e nell'ambito dell'attività istituzionale, sulla base quindi di una multiforme esperienza (che sempre dal confronto deriva) poteva dare i suggerimenti più consoni e gli indirizzi di metodo.

L'A.N.A.I. però oggi fornisce comunque non solo agli archivisti di Stato e degli enti ma anche e forse soprattutto ai liberi professionisti, l'appoggio che solo un'associazione di "categoria", in senso ampio, può dare proprio per "farsi valere", con una professionalità riconosciuta, con tanto di tariffario da un lato, e garanzie di qualità nella prestazione d'opera dall'altro; garanzie a cui concorre anche la stimolante, puntuale attività formativa che l'Associazione può più agilmente proporre come aggiornamento

professionale. Ed una base per proposte in questo senso può essere considerato anche il questionario del censimento per il Friuli Venezia Giulia.

Solo con l'azione concorde e convergente dell'Amministrazione archivistica (tramite una prima formazione presso le scuole di archivio, con l'attività di consulenza e coordinamento delle Sovrintendenze archivistiche) dell'ANAI, ma anche, l'abbiamo visto oggi, con l'utile confronto con il mondo dei bibliotecari (e la loro terminologia descrittiva per gli scambi in rete) e con l'AIB (che ha attivato un Osservatorio del lavoro) e soprattutto con il dialogo con gli stessi operatori, liberi professionisti – e non “liberi battitori”, come è stato detto – la buona conservazione, la buona gestione in termini di efficienza e qualità, l'effettiva valorizzazione, insomma, degli archivi, quali strumenti operativi del presente e storiche testimonianze del passato, potranno veramente avere luogo.

**AIB**  
Sezione Friuli Venezia Giulia

**ANAI**  
Sezione Friuli Venezia Giulia

**ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE**

*Giornata di confronto*

*Busta 0*

*I liberi professionisti negli Archivi e nelle Biblioteche*

Trieste, 12 dicembre 2000